Sull'altro versante

Rago Rebel

Contro il progetto del Tav Torino-Lyon qualcosa si muove anche sul lato francese delle Alpi, come dimostra il breve resoconto a seguire dalla manifestazione del 9 Giugno a Chambery. Inoltre, nel marzo scorso, si sono verificati alcuni sabotaggi e attacchi incendiari ai danni di linee ferroviarie e di alcune ditte impegnate nei cantieri della tratta cisalpina. Di giorno come di notte, tempi duri per i fautori della devastazione ad Alta Velocità.

Il progetto del treno ad alta velocità Torino-Lyon, proposto a partire dal 1991, ha visto in questi oltre vent'anni un'ampia e diffusa opposizione popolare nel lato italiano delle Alpi - nella Valle di Susa - al punto che questa lotta, anche suo malgrado, è diventata un riferimento per chi si batte contro le varie nocività, contro ingiustizie e sfruttamento, contro il potere, per tutte e tutti quelli che non vogliono adeguarsi allo stato di cose presente. In questi anni di resistenza contro il TAV, in questo conflitto che va oltre la denuncia per mettersi concretamente contro il progetto e chi lo realizza, i compagni e le compagne francesi sono stati presenti nelle manifestazioni valsusine, nei presidi, nei blocchi, nell'esperienza della Libera Repubblica, cercando di portare, con l'informazione e la lotta, questa esperienza dall'altra parte delle Alpi.
Fino a poco tempo fa, in Francia, la lotta al progetto di linea Lyon-Torino era però rimasta opera di ristretti gruppi di militanti e/o di intellettuali: tecnici del settore, ambientalisti, gruppi radicali, anarchici, libertari, singoli compagni, al punto che nella manifestazione svoltasi nel 2005 a Chambery la maggioranza dei partecipanti (qualche centinaia) era composta dai No Tav della Valle di Susa e la presenza dei francesi si limitava a qualche decina di persone.
Il progetto di linea Lyon-Torino d'oltralpe è rimasto "velato", lontano dal dibattito pub-

blico, al punto che le popolazioni hanno scoperto la sua esistenza mentre i lavori erano già iniziati[1], senza alcuna *enquête publique*[2], prevista invece dalle norme francesi, una fase quindi caratterizzata dal "fatto compiuto". Dopo la propaganda iniziale sullo spostare il trasporto dalla gomma alle rotaie, che ha portato i verdi a sostenerla, la sensazione generale era di un'opera così lontana nel tempo dal non vederne le ricadute sulla propria vita, inoltre i politici rispondevano rassicurando le popolazioni con frasi come "se si farà sarà nel 2025","non ci sono i soldi, non vi preoccupate", ecc. Nel corso del 2011 tale situazione ha iniziato a cambiare. Quanto stava accadendo sul lato italiano, militarizzazione del territorio, imposizione del cantiere manu militari,

LA GRANDE PIOVRA

Quando un'esperienza di lotta politica, non è inficiata da un interesse personale o particolare (quali ad esempio la voglia di essere, di apparire o di difendere esclusivamente le aree o le cose che sono sentite care), ma è inserita in una visione complessiva, in un ordine di valori che travalica i singoli ed i territori, allora non ci saranno né la stanchezza, né la delusione, nonostante il lungo protrarsi dell'impegno nel tempo; se questa resistenza è poi innestata in un cammino con altri uguali che condividono gli stessi convincimenti, la stessa determinazione nel pensare a libere comunità e liberi popoli, allora assai difficilmente potrà essere fermata.

Di fronte a noi non abbiamo il particulare*, non abbiamo un singolo aspetto o un luogo specifico da difendere su cui impiantare la nostra forza e la nostra voglia di ribellione. Il Tav, il terzo valico, i grandi inceneritori che si vogliono costruire qua e là, il ladrocinio di superfici agricole e forestali per fare posto al fotovoltaico o all'eolico e a tutti gli altri innumerevoli scempi di cui si vuole permeare il territorio, sono in esclusiva funzione di una logica finanziaria globale di grandi investimenti, di grandi interessi per i singoli gruppi e le grandi lobby.*

Succede così che anche partendo da princìpi corretti e condivisibili, come l'impiego di talune energie alternative, nella realtà dei fatti si genera e prevale pesantemente una struttura economico-speculativa che si disvela nelle sue forme più obbrobriose, giacché allo stesso tempo aggredisce il territorio e l'ambiente in modo sconsiderato, come appunto le grandi superfici agricole su cui sono stati impianti gli impianti fotovoltaici, oppure le vette su cui sono state installate inutili pale eoliche che molte volte, proprio per la loro posizione non favorevole, non sono in grado di produrre quantità apprezzabili di energia; in questo si palesa e si riconferma che l'interesse non è quello ambientale, ma che esso è in totale subordine non significativo rispetto all'investimento generale ed all'indotto che genera, poiché in primis, ancor prima di iniziare, ha permesso la costruzione di nuove strade e l'allargamento delle esistenti per consentire il transito dei mezzi pesanti che dovevano procedere all'installazione. Strade, il che significa grandi imprese e gruppi industriali,

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE



JOURNÉE DE MOBILISATION CONTRE
LE LYON TURIN
9 JUIN 2012 À CHAMBÉRY

e le manifestazioni di sostegno realizzatesi in Francia, hanno risvegliato una discussione generale sull'opera, ed è diventato dibattito pubblico il tema che l'opera non è affatto ferma o rinviata a data da destinarsi, ma sta avanzando. Questa rottura del silenzio ha coinciso con i primi danni visibili che le discenderie, come a Villarodin-Bourget, hanno portato al territorio, con la confisca di tutte le fonti di acqua potabile del villaggio e le crepe nei muri delle case.
Temi sino ad allora limitati ai militanti come la diminuzione del

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

con la realizzazione di catene infinite di subappalti: inutile dire che oggi l'eolico è appannaggio di organizzazioni mafiose ed n'dranghetiste che, con la tutela ambientale, non hanno nulla a che fare.
In realtà, dietro a quelli che appaiono investimenti singoli, progetti fine a sé stessi, si nasconde, invece, un intreccio infinito in cui gli attori non recitano una parte propria perché gli uni sono legati agli altri e rappresentano, semmai, un insieme organico di punti la cui è matrice è unica.
È bene considerare che il ritenere che le lotte e la resistenza debbano riguardare una singola questione e solo su questa concentrare gli sforzi (Tav, piuttosto che terzo valico o nucleare) costituisce un errore - che, tra l'altro, fa tanto comodo all'apparato statale - e che, se vissuto unicamente come momento tipicamente territoriale, disgiunto dal resto, rischia di non portare da nessuna parte poiché, nella realtà, le diverse nocività presenti sul territorio non sono null'altro che l'espressione, decisamente complessa e ramificata, del sistema di potere economico finanziario. Sistema che, anche attraverso questi investimenti, non fa null'altro che alimentare se stesso, permettendogli di reperire le risorse necessarie per condizionare pesantemente l'apparato politico e quello burocratico e, di conseguenza, di influenzare e dominare l'apparato repressivo affinché possa essere al meglio impiegato e dotato.
Ne deriva che contro ciò che si deve agire non è solo la singola opera, bensì è l'intero sistema finanziario con le sue molteplici branche: Stato, politica e gli apparati che ne derivano, senza dimenticare quelli collaterali come le mafie e dintorni. Cosa nostra, n'drangheta, sacra corona unita, camorra, ovvero le organizzazioni che gestiscono la componente extralegale dei grandi affari (sempre più attuali con i propri "colletti bianchi" infiltrati nei gangli vitali dell'intero sistema), statuali per loro stessa natura e nascita - la mafia nasce dall'oppressione della classe dominante protetta dallo Stato sulla gente priva di ogni avere, finanche della propria dignità - che utilizzano le grandi opere ed il loro indotto come occasione ulteriore di guadagno spropositato, di cui una parte servirà proprio alle articolazioni affaristiche dello Stato per riversare rivoli di denaro in casse non ufficiali e non pubbliche.
Queste opere, infatti, generano due ulteriori opportunità: la prima riguarda

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

traffico delle merci, la presenza di amianto e uranio nella montagna e i danni correlati all'agricoltura e alla pastorizia, sono diventati così elementi presenti nelle critiche che sono emerse da parte degli abitanti della zona, da parte di alcune amministrazioni locali e di molte associazioni presenti sui territori coinvolti. Prese di posizione di consigli comunali, raccolte firme, rottura del fronte politico Si Tav in particolare nel partito dei verdi, ecc.: questi elementi, con il rilancio dell'apertura dell'*enquêtes publiques* e la definizione del tracciato definitivo, hanno fatto sì che il dibattito sull'opera uscisse finalmente dalla stretta cerchia di militanti e addetti ai lavori, gettando le basi per la costruzione di una opposizione popolare.



Cartolina by night di un cantiere dall'altro lato delle Alpi: un esempio (purtroppo realizzato) delle devastazioni del TAV.

Il 21 gennaio si tiene, a Chambery, una prima riunione pubblica di informazione sui danni di questo progetto e altre vengono previste lungo il tracciato, a Auressieux , Lyon, Grenoble, Valence, La Motte-Servolex,Chilinin, Chambery, ecc. Nei vari paesi nascono circa 15 comitati No Tav che, nel mese di Aprile 2012, costituiscono il coordinamento che raggruppa i comitati e le associazioni delle province di Ain, Isere, Rhone e Savoia, tra cui il sindacato

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

la possibilità di creare cave per recuperare terreno e sabbia per costruire, mentre la seconda prevede che si possano colmare quelle esistenti con lo smarino e con i terreni di risulta. Proprio il riempimento delle cave, che avviene in maniera del tutto incontrollata, è un'occasione ghiotta quanto ideale per lo smaltimento a poco costo dei rifiuti pericolosi che sono prodotti in gran quantità dalle industrie e il cui trattamento in sicurezza avrebbe, invece, costi molto elevati. L'utile che si può ricavare dal traffico criminale in questo particolare settore non è residuale rispetto all'affare complessivo, giacché il minor costo di smaltimento si può stimare tra il 250 e il 300% che corrisponde al guadagno netto per i responsabili di queste operazioni odiose e assassine dell'ambiente.

Non è esagerato definire lo Stato una derivazione del potere finanziario: gli Stati sono costruiti sul denaro, schiavi essi stessi di un sistema finanziario globale che ne determina la politica, che gestisce i media e che, conseguente-

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE



Istantanee dalla manifestazione di Chambery.



degli agricoltori della Chartreuse. In questo percorso, si arriva alla giornata di mobilitazione contro il progetto di linea ad alta velocità Torino-Lyon del 9 giugno a Chambery, che prevedeva in mattinata la presenza nel parco del Verney con stand informativi, distribuzione di materiali informativi, pranzo condiviso, degustazione prodotti tipici, ecc., e alle 14 una manifestazione e distribuzione massiccia di volantini per le vie pedonali del centro di Chambery. All'iniziativa partecipano centinaia di persone, di cui poi circa 250 sfileranno per il centro città.

Nel parco, numerosi gli stand dei comitati e degli agricoltori, chiacchiere, scambio di informazioni, pranzo condiviso e assaggi dei prodotti locali: il clima ricorda molto i presidi di Valle. E, prima del corteo, microfono aperto con una serie di interventi di comitati, associazioni, sindacato degli agricoltori, tutti

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

mente, determina le opinioni e le idee delle persone. Le formazioni partitiche esistono e si affermano sulla base delle disponibilità economiche di cui dispongono e del consenso che attorno a loro si crea mediante l'impiego della carta stampata, dei telegiornali, dei talk show che, in modo organico quanto subdolo, sapientemente indirizzano, suggeriscono, profetizzano.

Per ritornare alle grandi opere ha ragione il Pifferaio di Niklashausen: uno dei modi certamente più efficaci per contrastarle è quello di fare in modo che il loro costo diventi così alto, che l'investimento richiesto divenga di proporzioni tali da non renderlo più vantaggioso ed appetibile, anche per coloro che dispongono di risorse pressoché illimitate: esiste, infatti, sempre una sottile linea rossa oltre la quale il denaro speso non genera più un guadagno apprezzabile. Si tratta di un risultato sicuramente difficile da raggiungere, ma non impossibile, a cui si può tendere concretizzando forme di contrasto e di disturbo molto diverse fra di loro (dalle più popolari a quelle più radicali), a cui i singoli, nelle proprie differenze ed attitudini possono accedere.*

*. *"Dissanguare il mostro", volantone fotocopiato (Chiomonte, dicembre 2011).*

concordi sull'inutilità e i pericoli del Tav. Chiaro l'obiettivo comune che è riassunto nello slogan scritto sullo striscione che apre il corteo: "Non au Lyon-Turin. Ni ici, Ni ailleurs!"[3].

Gli agricoltori ribadiscono che tale progetto distruggerebbe le produzioni locali, il latte, i formaggi, le vigne e il vino, ma sottolineano anche come ogni giorno si chieda di lavorare in condizioni sempre peggiori e come siano moltissimi gli ettari di terreno bloccati in tutta la Francia dalle grandi opere. Numerosi interventi legano la questio-

SABOTAGGIO: IL RITORNO DI UN CARO AMICO NELLE LOTTE

3 marzo 2012, Savoia. Sabotaggi alla rete ferroviaria francese. Tre incendi hanno colpito le strutture ferroviarie nei comuni di La Ravoire, Saint-Pierre d'Albigny e Chamousset, vicino a Chambéry. I sabotaggi, di cui almeno due sulla linea ad alta velocità TGV hanno provocato ritardi, per gran parte della giornata di sabato, ad un centinaio di treni sulle tratte che vanno da Chambéry a Modane (e l'Italia), Bourg-Saint-Maurice e Grenoble. Sono stati dati alle fiamme i cavi di segnalazione, particolarmente importanti sulla linea in questione perché ha un solo binario utilizzato nei due sensi di marcia. Ignoti hanno scoperchiato le canaline in cemento che corrono accanto ai binari e dato fuoco, per mezzo di stracci imbevuti di benzina ed olio, ai cavi che vi si trovano all'interno. Su una garitta delle ferrovie che si trova accanto ad uno dei punti incendiati è stata lasciata la scritta NO TAV.

13 marzo 2012, Grenoble. Attacco incendiario contro l'azienda di costruzioni Spie Batignolles a Saint-Martin d'Hères, poco distante da Grenoble. Un camion è stato incendiato e, da questo, le fiamme si sono propagate ad un altro mezzo pesante e infine all'edificio della ditta, che è stato danneggiato. Una scritta, "collaboratori del Tav" (in francese), è stata trovata sul posto. L'impresa ha lavorato sul cantiere della discenderia di La Praz, sito in territorio francese del progetto ferroviario Torino-Lyon.

16 marzo 2012, Lyon. Sabotata la linea ferroviaria Lyon-Grenoble, contro il TAV e in solidarietà alla Valsusa in lotta. Dal comunicato di rivendicazione: "Nel mattino di venerdì 16 marzo, la circolazione dei treni fra Grenoble e Lyon è stata interrotta per mezz'ora, grazie ad un piccolo sacco di terra lanciato sui cavi aerei di alimentazione dei treni. Questa azione di blocco momentaneo dei treni risponde all'appello a bloccare tutto lanciato qualche settimana fa dagli oppositori/trici italiani alla linea ferroviaria Lyon-Torino, in seguito agli ultimi tragici avvenimenti capitati in valle. Pensiamo, in particolare, al nostro compagno Luca, gravemente ferito durante lo sgombero della Baita. Prendersela con la SNCF (Ferrovie francesi) significa prendersela con uno degli attori più importanti del progetto Lyon-Torino, quel progetto che distrugge le nostre valli e le nostre vite per gli interessi della merce e del capitalismo. Si tratta anche di prendersela con un bersaglio francese e affermare ancora e sempre che anche da questo lato non vogliamo il TAV".

ne Tav a un modello sociale che non regge più e che dimostra ogni giorno di più i suoi aspetti distruttivi ed alienanti. Si parla della lotta contro la costruzione dell'aeroporto di Notre Dame de Landes, contro la centrale del Gas a Finistère, contro il nucleare. L'intervento dalla Valle di Susa spiega la nuova fase della lotta, la militarizzazione dell'area della Maddalena, le campagne contro ditte, forze di occupazione, strutture politiche e finanziarie che sostengono il Tav, e la necessità di battersi in prima persona contro questa opera devastante. Un agricoltore prende la parola e dice che loro non sono ancora giunti a questo punto, ma che quando sarà necessario si batteranno.
Poi, nonostante il divieto della Prefettura, si parte in corteo per Chambery solo con le



La montagna sventrata: operai al lavoro nella discenderia di Saint-Martin-la-Porte...

bandiere No Tav, senza simboli di partiti e/o associazioni, così come era stato previsto, anche se dispiace che per questo motivo alcuni No Tav, presenti con i simboli della Savoia, se ne siano andati via. Forse non hanno inteso lo spirito di scelte che vogliono evitare che le lotte, in questo caso quella contro l'alta velocità, si trasformino nel palcoscenico dei gruppi politici e soprattutto dei partiti.
Un corteo sentito, determinato e allegro, che ha distribuito centinaia di volantini, fatto scritte, discusso con decine e decine di persone e che è stato rallegrato dalla presenza del *clown army*[4] d'oltralpe, una trentina i No Tav valsusini e torinesi presenti.
Complessivamente si può valutare l'iniziativa come un'efficace occasione di rilancio della mobilitazione contro l'alta velocità oltre frontiera, soprattutto se si tiene conto della

sua composizione e della presenza di vari settori popolari che getta le basi per un largo movimento di opposizione al Tav anche in Francia. Ci si lascia con l'appuntamento al campeggio della centrale di Chiomonte, dove continuare insieme nel definire le iniziative di lotta superando le barriere politiche e statali che costituiscono le frontiere sui due versanti delle Alpi.



... Non sempre chi violenta Madre Natura la fa franca!

Note:

1. In Francia i lavori sono partiti da dieci anni: sono state scavate tre "discenderie", ovvero le gallerie esplorative che scendono alla quota del futuro tunnel di base e servono per studiare il tipo di roccia e programmare i lavori. La prima è stata, nel 2002, quella di Modane: 4 chilometri di scavo. Poi, nel 2003, Saint Martin La Porte (2,4 km.) e infine, nel 2005, quella di La Praz (2,480 km). Tutte sono già finite (ne è prevista però la costruzione di una quarta) e sarebbero poi usate come gallerie di servizio durante i cantieri del tunnel principale.

2. "Inchiesta pubblica": consultazione pubblica sul progetto che punta a raccogliere informazioni, critiche, ecc.

3. "No Tav, né qui né altrove!".

4. Clowns che partecipano alle manifestazioni con "scenette" che ridicolizzano le forze dell'ordine.

Per informazioni: www.no-tav-savoie.org; il testo della prima scheda è opera di Lorenzo, le notizie dei sabotaggi sono tratte da "Terra Selvaggia" num. 26 (luglio 2012).

Le immagini che accompagnano l'articolo sono tratte da internet.